

La legge Bersani: schiaffo del Pd Il biotestamento prima dello ius soli Scontro in Senato

La legge sul biotestamento è arrivata al Senato e potrebbe essere approvata già la prossima settimana. Mina Welby: buon provvedimento e ben scritto. Mentre per Francesco D'Agostino succederà come «per le nozze gay, alla fine la

useranno in pochi». Mentre la legge sullo ius soli (il diritto di cittadinanza per tutte le persone nate in Italia) slitta in fondo alla lista. Bersani al Pd: «Uno schiaffo a un milione di persone.

alle pagine 8 e 9

De Bac, Martirano, Ripamonti

Biotestamento in aula, è scontro sullo ius soli

La legge arriva al Senato, può essere approvata prima della fine della legislatura. «Forse la prossima settimana»
Il testo sulla cittadinanza va in fondo alla lista. Le critiche al Partito democratico da parte di Pisapia e Bersani

Ostruzionismo

La Lega ha presentato 1.800 emendamenti
No anche dai cattolici guidati da Giovanardi

ROMA La legge sul fine vita potrebbe essere approvata definitivamente già la prossima settimana se l'articolata maggioranza che si è formata al Senato (Pd, Sinistra di Liberi e Uguali, M5S) riuscirà a contenere l'ostruzionismo della Lega che ha presentato 1.800 emendamenti e del fronte cattolico guidato da Carlo Giovanardi contrario ad ogni regolamentazione del testamento biologico. «Forza Italia voterà contro il biotestamento», ha annunciato il capogruppo Paolo Romani, anche se gli azzurri non ricorreranno a pratiche ostruzionistiche.

Niente da fare, invece, per la legge sulla cittadinanza che pure il capogruppo del Pd Luigi Zanda ha chiesto di inserire nel calendario di fine legislatura: lo ius soli infatti, visto che conta su numeri incerti in Aula, è precipitato all'ultimo posto dell'ordine del giorno, dopo il nuovo regolamento del Senato. Il centrodestra e i grillini («Non è la priorità») hanno applaudito mentre, a sinistra, Campo progressista di Giuliano Pisapia e la neonata lista LeU hanno polemizzato con i dem: «Non s'è voluto farlo lo ius soli, hanno fatto mancare i tempi, e hanno dato uno

schiaffo micidiale a una milionata di persone», ha detto Pier Luigi Bersani. «Noi siamo impegnati per portare a compimento in questa legislatura fino all'ultimo minuto utile una stagione di rinnovamento delle tutele e dei diritti», ha poi replicato il vice segretario del Pd Maurizio Martina.

In realtà, al Senato i riflettori sono puntati su Pietro Grasso che da domenica veste la doppia casacca di presidente dell'Assemblea e di leader della lista di sinistra LeU. «Finché ce lo permetteranno, qua siamo...», ha detto Grasso al *Corriere della Sera*, con fatalismo tutto palermitano, un attimo prima di affrontare la riunione dei capigruppo più difficile del suo mandato. Intorno al tavolo, dopo due ore di contrattazione sul calendario, nessuno si è lamentato dell'«arbitraggio» del presidente che ha soprattutto ascoltato evitando di oltrepassare il perimetro istituzionale in cui si muove la seconda carica dello Stato.

Alla fine, Grasso ha raccolto le indicazioni del capogruppo dem Luigi Zanda tenendo conto dell'apertura di Giovanni Endrizzi (M5S) sul biotestamento e valutando la parziale non belligeranza di Forza Italia pur contraria a fine vita e ius soli e i forti dubbi di Ap sul testamento biologico. Infine, il presidente non ha potuto ignorare l'ostruzionismo duro annunciato della Lega. E così

l'Aula ha ratificato l'unico calendario possibile per «portare a termine ordinatamente la legislatura», per usare una espressione del presidente della Repubblica: si parte oggi con il biotestamento che potrebbe essere approvato (grazie al «canguro» capace di divorare tutti gli emendamenti della Lega pur eliminando i voti segreti) già martedì 12 o giovedì 14 dicembre. Il 19 e il 20, infatti, i senatori hanno l'ultima occasione per approvare il nuovo regolamento di Palazzo Madama che rappresenterebbe un colpo d'ala di fine legislatura visto che tutti i partiti sono favorevoli ad alcune sostanziali novità: a partire dalla norma contro i cambi di casacca che nella prossima legislatura vieterà la costituzione di gruppi al Senato con simboli non presenti sulla scheda elettorale.

Lo ius soli è dunque slittato in fondo al calendario dopo la legge sui testimoni di giustizia e quella sugli orfani dei crimini domestici: «Un calendario ambizioso — ha detto il capogruppo dem Luigi Zanda — ma realizzabile se, responsabilmente, tutti i gruppi eviteranno l'ostruzionismo». Ma questa condizione non c'è.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La parola****DAT**

Sono le Disposizioni anticipate di trattamento, previste dall'articolo 3 della legge sul Biotestamento. Prevedono che «ogni persona maggiorenne, capace di intendere e volere», in previsione di una eventuale futura incapacità,

possa esprimere «le proprie convinzioni e preferenze in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto a scelte diagnostiche o terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari, comprese nutrizione e idratazione artificiali». Le Dat, sempre revocabili, sono vincolanti per il medico.